

Discorso apertura Simona Arletti
Meeting Ambiente Pianificazione e Salute 27 maggio 2011

Una buona pianificazione urbana è alla base della costruzione di un XXI secolo “sano”. Lo ha affermato l'**Organizzazione mondiale della sanità** in una nota diffusa in occasione del World Health Day 2010. In particolare, l’OMS ha lanciato un appello alle autorità municipali, ai cittadini e a tutti i soggetti interessati per tenere sotto controllo la situazione nelle città. Infatti nel 2007 l'ONU ha annunciato un sorpasso fondamentale per la storia dell'uomo. La popolazione urbana ha superato in percentuale il numero dei residenti nelle zone rurali. Si tratta di un dato che segnerà indelebilmente lo sviluppo mondiale. Tant'è che le proiezioni dicono che nel 2050 oltre il 70% degli abitanti del pianeta vivranno nelle aree urbane. Il numero delle megalopoli, città con oltre dieci milioni di abitanti, raddoppierà arrivando a quota 27. "In generale, la popolazione urbana vive meglio rispetto alla controparte rurale – ha sottolineato il direttore generale dell'Oms, Margaret Chan - con un accesso più esteso ai servizi socio-sanitari e un'aspettativa di vita più elevata. Ma le città possono nascondere problemi sanitari importanti dovuti all'inquinamento, agli stili di vita sbagliati, agli incidenti stradali e alle malattie infettive". Nonostante ciò, i centri urbani possono rappresentare un'opportunità; alcune azioni sono però necessarie per migliorare la vita di chi vi abita: promuovere una pianificazione urbana mirata a un'esistenza sana e sicura, migliorare le condizioni di vita metropolitane e assicurare la costruzione di città accessibili agli anziani e ai disabili, che proteggano gli abitanti dai disastri naturali e dalle emergenze.

Le città oggi sono ineluttabili laboratori dello sviluppo umano dove progettare, pianificare, costruire il futuro per quanto possibile. L’obiettivo generale della pianificazione è quello di promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani, e del sistema produttivo e di migliorare la qualità di vita e la salubrità degli ambienti esterni , salubrità intesa nel senso di promozione di salute, che secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità non è identificabile con le condizioni di assenza di malattia ma è lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale dell’individuo; quindi la salute non è solo un problema sanitario, ma un sistema integrato del quale la sanità e il sistema sanitario è una parte assieme agli altri

determinanti ancora più importanti come il livello socioeconomico della popolazione e l'ambiente esterno.

In questo contesto la Rete Europea delle Città Sane OMS – la Rete delle Città riconosciuta proprio dall'OMS - si inserisce come soggetto attivo per fornire agli amministratori il sostegno nella pianificazione della “città che verrà”.

Ma come può una città essere “sana”? E' una città che ha come meta la salute – ovvero il benessere complessivo - dei suoi abitanti. La quinta fase del Movimento città sane OMS “Salute ed equità di salute in tutte le politiche locali” 2010 – 2013 ha tra i suoi 3 obiettivi fondamentali quello denominato “Ambiente e design urbano favorevoli alla salute”, a cui è dedicato uno specifico subnetwork di lavoro con contributi da tutta l'Europa. Una città sana offre e costruisce ambienti fisici che contribuiscono alla salute, allo svago e al benessere, alla sicurezza, all'interazione sociale, alla mobilità facile, al senso di orgoglio e appartenenza culturale, ambienti che sono accessibili ai bisogni di tutti i suoi cittadini. Quindi sono importanti temi come: pianificazione urbana; casa e rigenerazione urbanistica; trasporti; cambiamento del clima ed emergenze di salute; incolumità e sicurezza, esposizione al rumore e all'inquinamento; design urbano; creatività e vivibilità. Il benessere che intendiamo, però, non è un prodotto ma un processo, è il risultato di un percorso che impegna una comunità a migliorare continuamente il proprio stato di salute e la qualità della vita dei propri membri. Una città sana non è, quindi, una città che ha raggiunto uno stato di salute ottimale, ma è una città che si impegna con energia per ottenerlo.

La **Regione Emilia Romagna** ha fatto sue queste considerazioni che vengono direttamente dall'OMS e da anni lavora sul concetto di Pianificazione Urbana per la salute in modo concreto. Il Servizio Igiene e Sanità Pubblica (S.I.P.) e il Dipartimento di Sanità Pubblica (D.S.P.) hanno il compito istituzionale, ai sensi dell'Art. 41 della L. R. 25.11.2002 n. 31, di esprimere un parere su progetti e strumenti urbanistici, congiuntamente con ARPA, alla luce di un esame integrato sotto il profilo igienico sanitario e ambientale. La partecipazione della sanità alla pianificazione territoriale consiste nel dare le indicazioni affinché l'utilizzo del territorio dia la possibilità non solo di allontanare dagli insediamenti umani gli agenti (fisici, chimici, biologici) causa di malattia, ma anche di dare indicazioni capaci di

consentire e promuovere il raggiungimento del benessere fisico, mentale e sociale dell'individuo.

Il Piano Nazionale per la Prevenzione 2005-2007 aveva indicato l'esigenza di sviluppare i progetti di Sanità Pubblica in maniera integrata, in modo interistituzionale, intersettoriale e interprofessionale; da questa esigenza sono nati, nel 2007, i gruppi di lavoro regionali che hanno dato origine all'estensione delle "Linee Guida per la definizione dei contenuti igienico sanitari degli strumenti di pianificazione territoriale". A tali gruppi hanno aderito sia operatori dei Dipartimenti di Sanità Pubblica che di altri servizi regionali, associazioni, ARPA.

Le linee guida mettono in relazione i rapporti esistenti tra ambiente costruito e promozione dell'attività motoria, incidentalità stradale, accessibilità, verde pubblico e spazi di socializzazione.

Poiché dal confronto del lavoro dei gruppi è emerso chiaramente che le caratteristiche dell'ambiente urbano riflettono le sinergie di più determinanti di salute si è ritenuto di elaborare un unico documento di riferimento.

Le linee guida regionali di cui parlerà il dott. Macini oltre a fornire indicazioni agli operatori dei Dipartimenti di Sanità Pubblica ai fini dell'espressione del parere istituzionale sui progetti e strumenti urbanistici, contengono una serie di contributi bibliografici e riferimenti che possono essere utilizzati anche da Amministratori locali, professionisti che operano nei diversi settori della pianificazione, allo scopo di implementare le conoscenze sul tema e meglio comprendere le dimensioni dell'impatto dell'ambiente costruito sui comportamenti legati alla salute degli individui.

Le linee guida, la cui diffusione è anche obiettivo del Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012, possono essere di riferimento per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, sia riguardo a nuove aree che ad aree già esistenti soggette a modificazioni.

A livello locale, all'interno della programmazione del Piano di zona per la Salute e il Benessere Sociale del Comune di Modena, è avviato un confronto tra Comune e il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL di Modena sull'ipotesi di sperimentare

l'applicazione di tali linee guida, partendo da una lettura congiunta dei contenuti del documento e definendo poi un percorso condiviso di formazione e sperimentazione.

Per quanto riguarda la **Rete Italiana delle Città Sane** affiliata all'OMS - di cui Modena è membro dal 1995 e di cui detiene la Presidenza dal 2010 e che oggi conta 73 città – anch'essa ha lavorato sui temi della Pianificazione urbana in salute e in sicurezza. Nel dicembre del 2008 il meeting nazionale della Rete, svoltosi a Modena, è stato dedicato proprio alla relazione esistente fra l'ambiente costruito e le città sane: il titolo del meeting era “Salute e sicurezza: un binomio possibile?”.

Durante il meeting, i rappresentanti delle città insieme agli esperti nazionali ed europei hanno trattato temi importanti come: le patologie delle città contemporanee; le relazioni tra l'ambiente, la salute e la sicurezza; la salute e la sicurezza come oggetti principale del design urbano; lo sviluppo di strumenti di successo per vincere la sfida della pianificazione urbana; la necessità di passare dalle buone pratiche alle buone politiche. Lo scopo finale da raggiungere è stato quello di produrre un documento che potesse essere valido per tutte le città della Rete e in cui fosse chiaro il ruolo della salute e della sicurezza nelle politiche di progettazione delle città (che trovate in cartellina e troverete on line sul sito nazionale cittasane.it).

Dal documento, approvato dalla Assemblea Nazionale della Rete Città Sane OMS nel 2010, appare chiaro come i contenuti dei piani urbanistici per la città contemporanea debbano acquisire nuovi obiettivi: dalla mobilità sostenibile alla migliore qualità dello spazio pubblico prodotto dalle trasformazioni; dalla riduzione del consumo di suolo alle modalità della compensazione e della rigenerazione ecologica.

Le città possono esercitare un ruolo di primo piano nel perseguire obiettivi di salute e sicurezza attraverso la pianificazione e la progettazione dello spazio pubblico adottando un approccio di natura multidisciplinare così da valutare i progetti dal punto di vista dell'impatto su una serie di variabili strutturali, sociali, economiche: collocazione e accessibilità dei servizi; tipologia, qualità e fasce di attività della rete del commercio e

dell'artigianato; piano della mobilità; livello e qualità del capitale sociale e strumenti di partecipazione; accesso alla casa.

--

È chiaro quindi come grandi, piccole e medie città della Rete si stiano muovendo nell'ottica di lavorare sulla pianificazione urbana tenendo in considerazione la stretta correlazione con l'ambiente e ragionando secondo criteri che favoriscano e migliorino la salute delle persone. Dunque la domanda che pongo a tutti i presenti – e in particolare agli assessori regionali – all'apertura di questo meeting “Ambiente, Pianificazione e Salute” è se sia possibile a questo punto arrivare a una sperimentazione concreta all'interno degli strumenti di governo e delle politiche che applichi i criteri della salute e della salubrità ambientale nella pianificazione urbana per interventi o comparti significativi, senza tuttavia appesantire gli strumenti stessi ad esempio rendendo cogente la VIS, come è in altri paesi europei.

Rinnovo poi l'interesse di Modena ad ospitare una sede decentrata del Centro per le Politiche, l'Ambiente e la Salute, come ben sa l'Assessore Lusenti.

Grazie a tutti e a voi la parola.